

Rassegna del 07/01/2015

SANITA' REGIONALE

07/01/15	Gazzetta del Sud	26	L'audace Oliverio, la contraerea e la "trappola sanità"	Calabretta Betty	1
07/01/15	Il Garantista Calabria	2	la strategia di Oliverio: stop al commissariamento - La mossa di Mario: uscire dal commissariamento	Giuliani Camillo	2
07/01/15	La Provincia di Cosenza	3	Glim inciuci calabri e romani sulle strade della sanità (Non è) il nuovo che avanza	Petrasso Pablo	4

SANITA' LOCALE

07/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Una squadra di Befane arriva a Pediatria porta doni e dolci ai bambini ricoverati	Letizia Danila	6
07/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Un laser per far la guerra alle cellule cancerogene	P.c	7
07/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Grazie ai medici dell'Ospedale silenziosi eroi di ogni giorno	...	10
07/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Una giornata tra i piccoli degenti di Ematologia a Reggio Calabria	Colaci valerio	11
07/01/15	Il Garantista Catanzaro	9	Quando la solidarietà passa in corsia	Bevacqua Giovanni	12
07/01/15	Il Garantista Catanzaro	12	Medicina, è "codice rosso" Infermieri in mobilità	Mastroianni Guglielmo	13
07/01/15	Il Garantista Catanzaro	14	?4a giorni la firma»	Minasi Viviana	14
07/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	«Ora è Mancuso a lamentarsi»	...	15
07/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Ictus, Franco Pezzo nello staff di Monti	Pagnotta Franco	16
07/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Il caso della Guardia medica	Prestia Gianluca	17
07/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	«Ora è Mancuso a lamentarsi»	...	19

Gli annunci di un incarico che non arriva primi segnali di delegittimazione interna?

L'audace Oliverio, la contraerea e la "trappola sanità"

Pezzi non accetterà mai la sottoposizione a un commissario esterno di rango inferiore al suo

Le contromosse scattate dopo le prime misure improntate al rigore

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Niente sanità ad Oliverio, nessuna speranza di spazi di potere per il Nuovo Centrodestra. È su questa equazione che si gioca l'ultima partita sul conferimento dell'incarico di commissario ad acta per la sanità al presidente Oliverio che il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, ha annunciato con assoluta sicurezza, esponendosi in prima persona senza esitazione, come in arrivo da parte del governo giusto oggi. Un annuncio che sembra destinato ad una imbarazzante retromarcia perché Renzi non avrebbe affatto intenzione di conferirlo al presidente della Calabria, quell'incarico che lo stesso Oliverio si sentiva già in tasca su assicurazioni... di chi? Non è che il "lupo" è caduto nella trappola di chi, nel suo stesso partito, lo vorrebbe più malleabile, disponibile, cedevole, meno disposto a far di testa sua e magari osare quello che nessun altro ha osato? Cose mai viste, come dimezzare le indennità della casta, sforbicare prebende e posti in enti inutili e addirittura estromettere i consiglieri eletti dalla giunta... Ma scherziamo? La contraerea sarebbe scattata subito, come accadde con il governatore Agazio Loiero quando fece "eresie" come affidare la sanità a un magistrato e i fondi strutturali a un tecnico esperto...

La storia si ripete? Alcuni fat-

ti fanno pensare, come il rinvio del Consiglio regionale sulla scorta della (fallace) certezza che tra il 29 e il 30 dicembre il Consiglio dei Ministri avrebbe nominato Oliverio commissario, cosa poi regolarmente disattesa mentre le critiche sullo slittamento andarono alle stelle. Entro quella data forse Oliverio avrebbe potuto tentare di insediarsi al vertice della Sanità sulla scorta della "tesi Durante" prima che entrasse in vigore l'incompatibilità governatore-commissario, ma non lo ha fatto in virtù di promesse e rassicurazioni ora evaporate.

Il Nuovo Centrodestra

È a questo punto - ma il quadro appare ormai compromesso - che entra in gioco il Nuovo Centrodestra. Il partito del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in Calabria non si rassegna a essere relegato all'opposizione quando a Roma è forza di governo. Dovrà rinunciare alla presidenza del Consiglio regionale, destinata ieri al Pd Tonino Scalzo, ma in subordine potrebbe tentare la carta di uno dei due posti di vicepresidente previsti dallo Statuto. Uno, si sa, andrà a Forza Italia (forse nella persona del catanzarese Domenico Tallini), l'altro toccherebbe alla maggioranza (D'Agostino il designato ieri). Che però potrebbe allargarsi a Ncd se solo sei consiglieri del Pd votassero un uomo del partito di Alfano. Sarebbe questo il primo passo verso un'alleanza più o meno conclamata. Ma giusto ieri sera sulla vicepresidenza dell'Astronave il Pd ha chiuso il cerchio su un suo uomo.

La questione comunque resta politica, anche se in effetti con la legge di stabilità 2015 il problema è diventato anche giuridico per la prevista l'in-

compatibilità tra le cariche di commissario e governatore. Una legge che si applica, però, solo alle nuove nomine commissariali e in effetti la Calabria è già commissariata da anni.

Lusenti tra i papabili

La nuova norma prevede che il nominato abbia esperienza di sanità e anche risultati certificati. Un dato che potrebbe favorire una riedizione di "Pezzi commissario", tenuto conto che il generale della Guardia di Finanza, ora tornato sub commissario, ha contribuito con mano ferma al risanamento del deficit e, nel breve periodo in cui è stato in posizione apicale, ha bloccato tante situazioni illegittime sempre di concerto con i palazzi romani. Un militare "scomodo" per il rigore ma tenuto in grande considerazione al Ministero dell'Economia. Non va sottovalutato, al proposito, quanto il generale ha più volte annunciato: accetterà di restare sub commissario se sopra di lui ci sarà una figura istituzionale come il governatore eletto, se invece il nuovo commissario fosse un esterno è pronto a dimettersi per un problema di rango e di tutela dell'immagine della Guardia di Finanza, non potendo restare alle dipendenze funzionali di un commissario di cui non riconoscesse un livello gerarchico superiore al suo. Intanto circolano diversi nomi di papabili, l'ultimo quello di Carlo Lusenti, urologo, sindacalista Anaao e già assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna. ◀



Il gen. Pezzi. Come commissario a Oliverio non dispiacerebbe



BATTAGLIA SULLA SANITÀ

LA STRATEGIA DI OLIVERIO: STOP AL COMMISSARIAMENTO

Dopo l'incontro con Renzi che gli ha "vietato" il doppio incarico il governatore pensa a un'exit strategy dalla fase commissariale

Dopo l'incontro con Renzi - che gli avrebbe ribadito l'impossibilità del doppio incarico: governatore e commissario alla sanità - Oliverio potrebbe iniziare a premere per far uscire la Calabria dalla fase commissariale, magari alleandosi con i governatori delle altre regioni che sono ancora sotto la vigilanza del governo. Ma potrebbe trovarsi di mezzo il Lazio e la Lombardia che tanto guadagnano dalla migrazione sanitaria calabrese.

GIULIANI A PAGINA 2

LA PARTITA DELLA SANITÀ

La mossa di Mario: uscire dal commissariamento

La strategia del Partito democratico calabrese per superare lo "scoglio" della Legge di stabilità che impedisce ai presidenti di Regione di ricoprire il ruolo. Il dubbio che dietro la gestione straordinaria si celino interessi di altre Regioni



■ ■ DI CAMILLO GIULIANI

Mario Oliverio non può rivestire il doppio incarico di presidente della Regione e commissario alla Sanità calabrese. La conferma di quanto anticipato già nei giorni scorsi dal Garantista è di quelle eccellenti: è stato Matteo Renzi in persona a ribadire al neogovernatore calabrese l'incompatibilità dei due ruoli sancita dall'ultima Legge di stabilità durante un incontro tenutosi nelle ultime ore a Roma. Incontro a cui non ha partecipato il segretario regionale Ernesto Magorno, renziano doc che pure aveva annunciato lo scorso 29 dicembre che proprio oggi sarebbe arrivata l'ufficialità della nomina del sangiovanese. Il Pd calabrese "di governo", però, avrebbe già pronta la soluzione per uscire dall'impasse che si è venuta a creare e che lascia la disastrata sanità locale priva di vertici che la conducano fuori dalla crisi: chiudere in anticipo - la conclusione attualmente è prevista per la

fine del 2015 - la lunga stagione del commissariamento, magari in un paio di mesi, per tornare in tempi brevissimi alla gestione ordinaria, restituendo così il controllo e - fondamentale - la programmazione del settore alla politica. Una strada non semplice da seguire, ma che troverebbe il suo fondamento negli esiti dell'ultima riunione del tavolo Adduce (la dirigente ministeriale che ha sostituito il più noto Massicci nelle verifiche sull'operato delle Regioni commissariate), quelli in seguito ai quali il ministro Lorenzin ha annunciato a ridosso delle Regionali l'imminente sblocco del turnover in Calabria. Il ragionamento è semplice: se vengono meno le restrizioni dettate da quel Piano di rientro lacrime e sangue che ha lasciato i cittadini calabresi senza nemmeno la garanzia dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), allora non ha senso prolungare per altri dodici mesi il commissariamento della

Sanità. E così il totonomi sul nuovo commissario che dovrebbe sostituire Pezzi e Urbani viene bollato dai democrat come una boutade giornalistica che lascia il tempo che trova: nessuno di quelli ipotizzati - al momento, l'ex parlamentare Renzo Lusetti e i docenti universitari Ettore Jorio e Davide Croce - sarebbero davvero in corsa. Cosa che - e non per il valore dei presunti papabili - appare piuttosto sen-



sata: prima di individuare l'eventuale commissario meglio sarebbe definire, possibilmente coinvolgendo i medici, quali siano gli obiettivi che questi dovrebbe perseguire – di certo non ulteriori tagli ai servizi - e poi, in base ad essi, individuare il profilo professionale migliore per raggiungere il traguardo. Contro la chiusura anticipata della stagione del commissariamento in Calabria, sussurrano nel Pd nostrano, ci sarebbero tuttavia le pressioni delle lobbies politico-sanitarie di altre regioni, in particolare quelle lombarde e laziali. Sono quei territori, infatti, a beneficiare più di tutti del tesoro rappresentato dall'emigrazione sanitaria a nord del Pollino: un giro d'affari da 300 milioni di euro l'anno – circa il 10% del budget della Sanità calabrese – al quale non si rinuncia a cuor leggero. Senza più commissariamento, invece, la Calabria potrebbe ripartire con gli investimenti (purché non si traducano in nuovi sprechi), riorganizzare la rete sanitaria territoriale, riportare nei propri ospedali quelle professionalità che oggi i cittadini sono costretti a cercare altrove per tutelare la propria salute.

La nuova sfida di Mario Oliverio sarà riuscire a convincere gli altri governatori delle Regioni con la Sanità commissariata ad appoggiarlo in questa battaglia.

LE TRATTATIVE

Gli inciuci calabresi e romani sulle strade della sanità (Non è) il nuovo che avanza

La legge di Stabilità "boccia" Oliverio commissario Spunterà un tecnico non sgradito ai fratelli Gentile?

Mentre il Pd spera di "reinterpretare" la norma nazionale Tonino punta in alto

Nel caos dell'alba della legislatura potrebbe tornare sottosegretario

COSENZA Per i pronostici è meglio non affidarsi a Ernesto Magorno. Il segretario del Pd, durante il brindisi di fine anno organizzato nella sede democrat di Lamezia Terme, si era esibito in una previsione netta: «Il 7 gennaio Oliverio sarà nominato commissario al Piano di rientro». E invece è già tanto se si può essere certi che il 7 gennaio, cioè oggi, a Reggio Calabria andrà in scena la prima riunione del nuovo consiglio regionale.

Astenersi dai pronostici – ma qualche certezza in più c'è, dopo la riunione, ovviamente notturna, tra i consiglieri di maggioranza – anche sulla nomina del presidente del consiglio regionale, del vice e dei segretari questori, e pure dei capigruppo. Ce n'è qualcuno in pole position (Fausto Orsomarso per Forza Italia, Orlandino Greco per Oliverio presidente, Carlo Guccione per il Pd, Pino Gentile per Ncd) ma non si sa mai. Gli assessori? Lasciamo perdere; prima si voteranno le modifiche allo Statuto e poi si vedrà.

Ma il punto qui è un altro: chi gestirà il 70% delle risorse del bilancio regionale? Non Oliverio. La legge di Stabilità è chiara: indica l'incompatibilità tra la figura di governatore e quella di commissario. A Magorno e parte della squadra di Oliverio resta uno status a metà tra l'ottimismo della volontà e un'interpretazione da azzecagarbugli. La norma che "boccia" il governatore, infatti, si applica dal 1° gennaio 2015. E per il Pd non

c'entra nulla con il caso calabrese, visto che l'elezione del nuovo presidente è avvenuta prima. Un po' complicato che a Roma la pensino allo stesso modo.

Una parte dell'entourage democrat, infatti, si è già rassegnata alla scelta di un tecnico. Che dovrà, ovviamente, essere gradito al governatore. Ma, altrettanto ovviamente, non potrà essere sgradito al ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin.

Questo, traslato sul piano calabrese, significa che anche i fratelli Gentile – tanto per cambiare – diranno la loro sulla questione. Se il nuovo timoniere non sarà Oliverio, è assai probabile che il nome salti fuori da mediazioni romane tra democrat e alfaniani. Una di quelle cose che una volta si chiamavano inciuci e poi sono state nobilitate a "larghe intese". Alle strade già tentate – Renzo Lusetti (ex parlamentare dell'area del centrosinistra) ed Ettore Jorio (prof dell'Unical che non è proprio gradito ai Gentile) – si aggiunge anche quella di Davide Croce, altro docente.

Ma il punto politico è (anche) un altro: un governo regionale nato – Oliverio dixit – sul proclama del "no all'inciucio" adesso si ritrova a trattare con il Nuovo centrodestra. E anche se non lo fa per scelta sua, è "costretto" a farlo per garantire gli equilibri a Roma. Un altro nodo da sciogliere nell'ingarbugliata alba della nuova legislatura.



I Gentile, da parte loro, sanno che, finché reggerà il patto tra Renzi e Alfano, le faccende calabre (quelle della sanità di sicuro) passeranno anche dalle loro valutazioni. E tanto basta loro per rilanciare. Da Tonino, il fratello meglio inserito a Roma, arrivano quotidiani segnali di fumo. Sono consigli (una decina di volte hanno chiesto a Oliverio di revocare le "assunzioni" pre-elettorali nell'Asp di Cosenza, da anni sotto il controllo politico gentiliano) e proposte di collaborazione per superare le emergenze. E chissà che non si tratti pure di un'offerta. Anche Tonino Gentile potrebbe essere d'accordo con l'interpretazione che il Pd vorrebbe dare alla legge di Stabilità. Basterebbe soltanto che, poi, i democristiani non si opponessero all'eventuale volontà del governo Renzi di dotarsi di un nuovo sottosegretario. Magari un senatore, magari calabrese e magari già nominato nel 2013 prima che esplodesse il caso dell'Oragate, con la telefonata cult dello stampatore Umberto De Rose e il tentativo di bloccare la notizia dell'indagine (poi archiviata) a carico del figlio dello stesso senatore. Il Gentile "romano" rivuole quel posto, dal quale, a suo dire, si sarebbe dimesso per ragioni di Stato. Anche a costo di litigare con il Gentile "calabrese", che con Mario Oliverio è arrivato, nel 2009, alle carte bollate per una querela. La politica ha ragioni che la ragione fatica a comprendere.

Ragioni dagli esiti imprevedibili. Per esempio: il commissario alla Sanità potrebbe essere un tecnico non sgradito ai Gentile. E Tonino potrebbe finire (o meglio, tornare) a fare il sottosegretario. Il nuovo che avanza, no?

Pablo Petrasso

p.petrasso@laprov.it

Presenti i giocatori della "Planet basket"

Una squadra di Befane arriva a Pediatria porta doni e dolci ai bambini ricoverati

Munite di scope, cappelli e sacchi pieni sono andate nelle stanze

Danila Letizia

La diciannovesima edizione della "Befana del poliziotto" si è svolta puntualmente ieri, giorno che sui calendari è indicato come Epifania del Signore, con l'appuntamento immane, ricco di solidarietà e sostegno morale nell'Azienda ospedaliera cittadina.

Alle 11 del mattino sono stati i bimbi e i ragazzi ricoverati nel reparto di "Pediatria" dell'ospedale Pugliese, di cui primario è Giuseppe Raiola, a ricevere la visita delle "vecchiette benefiche" interpretate da socie di "A Soverato" che, munite di scope, cappellacci e sacchi pieni hanno fatto un giro nelle stanze per lasciare a ciascuno un dono o un dolcume, alla presenza dei genitori, assistite da volontari Anps e personale della Questura che si sono prestati a mettersi i fagotti sulle spalle, per agevolare la camminata in reparto. Colti di sorpresa mentre erano assorti magari in qualche tra-

ste pensiero, sul volto dei piccoli pazienti si è illuminato un sorriso che ha di certo concretizzato una nuova energia in loro, ed ha fatto rivivere negli occhi dei presenti le memorie personali dei tempi in cui aspettare il dono della befana significava, implicitamente, ricevere l'attenzione da parte degli adulti. Attenzione non solo materiale ma del pensiero e dell'ascolto in un particolare momento di vita. «Pochi i presenti – ha chiarito il dottore Raiola – perchè abbiamo preferito far tornare a casa, per questa giornata, tutti coloro che non avevano urgenza di restare in ospedale. Ma apprezziamo più che mai, da anni, iniziative come queste che ci aiutano a rendere più sopportabile l'impatto con medici e medicine, da parte di esseri umani che per la loro giovanissima età dovrebbero invece solo pensare ad essere felici e sereni. In questo periodo di difficoltà economica, che dura ormai da qualche anno, il fatto concreto di essere sostenuti dalle istituzioni e, in questo caso, da un'iniziativa delle forze dell'ordine non può che far

bene al cuore e non solo di quello di chi riceve i regali». Soddisfazione dell'assessore comunale Daniela Carrozza che ha portato il saluto del sindaco, di Giuseppe Brugnano, organizzatore per il Coisp sindacato indipendente di Polizia, e da Emilio Verrengia presidente della sezione cittadina dell'Anps, associazione nazionale della Polizia di Stato, che hanno avuto l'idea anche di coniugare la presenza dei giocatori della squadra catanzarese di serie b "Planet basket", come segnale di suggerimento per i giovani di trovare uno spazio nella propria vita anche per lo sport, portatore di benessere psico-fisico.

Andrea Scuderi, capitano della Planet, ha portato i saluti della squadra che da oggi riprende gli allenamenti, contento di aver presenziato al momento dei doni in ospedale, che ha definito un "buon progetto". Attorniato da compagni di gioco ha voluto seguire passo passo la consegna, contribuendo a rendere più familiare e meno ufficiale, trasformandola in una visita tra giovani, questa entrata in scena in reparto. ◀



Viaggia sulla scopa. La Befana appena giunta al reparto dell'Azienda ospedaliera



Sulla prestigiosa “Stem Cells” una ricerca anche “made in Catanzaro”

Un laser per far la guerra alle cellule cancerogene

La prima firma dello studio, condotto con illustri studiosi è di Luca Tirinato, 35 anni, che lavora in Arabia Saudita



La copertina di gennaio 2015 di Stem Cells contenente la ricerca

C'è chi va a caccia di cinghiali, chi di cellule tumorali. Questione di gusti. E non solo. Ma per avere la copertina di *Stem Cells*, prestigiosa rivista scientifica americana, è meglio lasciar perdere cinghiali e la fauna in genere e dedicarsi ad altro. Così ha fatto Luca Tirinato, 35 anni, di Montepaone, studi in Scienze biologiche all'Unical e attualmente ricercatore alla King Abdullah University of Science and Technology in Arabia Saudita. Sua la prima firma di una ricerca pubblicata su “Stem Cells”, ricerca condotta insieme al prof. Enzo Di Fabrizio (coordinatore di tutto il progetto e direttore del centro di ricerca BioNEM dell'Università catanzarese Magna Græcia e dello SMILEs Lab della King Abdullah University) e ad altri studiosi quali il prof. Giorgio Stassi e la prof. Matilde Todaro di Palermo, il prof. Jan Paul Medema di Amsterdam, il prof. Ennio Carbone di Catanzaro e il prof. Carlo Liberale del Kaust.

Cacciatori di cellule tumorali, dunque. Più precisamente quelle del colon retto, all'origine di una delle neoplasie maggiormente presenti nel mondo occidentale

in ragione dei nostri sili di vita. Riconoscerle e individuarne le caratteristiche biologiche non è la cosa più facile del mondo; su questi aspetti si è concentrata la ricerca promossa nei laboratori dell'università saudita. Gli autori hanno dimostrato come le cellule staminali tumorali del colon-retto possano essere identificate in modo univoco da una tecnologia ancora poco utilizzata nel campo della biologia che risponde al nome di Spettroscopia Raman che si basa sull'utilizzo di un fascio laser che viene indirizzato sul campione cellulare, senza in nessun modo danneggiare o alterare la biologia delle cellule, e che viene analizzato dopo l'interazione col campione stesso dando informazioni di tutta la biochimica cellulare.

Questa metodica ha, inoltre, evidenziato come queste cellule staminali tumorali presentino una particolarissima caratteristica, ovvero un'altissima espressione di corpuscoli lipidici (composti da colesterolo e trigliceridi) denominate Lipid Droplets.

Questa scoperta apre uno scenario del tutto nuovo nel tentativo di eradicare le cel-

lule staminali tumorali del colon-retto (che sono chemio e radio-resistenti) agendo direttamente sulle Lipid Droplets.

Quanto scoperto spiegherebbe, inoltre, il perché di alcune evidenze sperimentali passate basate sul fatto che pazienti trattati con farmaci inibenti il metabolismo lipidico (come ad esempio le statine utilizzate per il trattamento delle ipercolesterolemie) avessero una bassa percentuale di sviluppare il tumore al colon.

Adesso gli sforzi dei ricercatori sono rivolti a spiegare il perché di questo eccesso lipidico nelle cellule staminali tumorali e provare a mettere a punto una possibile terapia abile a “uccidere” selettivamente quel micidiale pool cellulare denominato “cancer stem cells”. ◀ (p.c.)



Nanotecnologie

Strumentazione avanzata nel laboratorio

● Al campus di Germaneto è installato il laboratorio BioNEM di nanotecnologie dedicato alla biomedicina. Il laboratorio è dotato di strumentazione avanzata dedicata sia alla fabbricazione dei dispositivi, con caratteristiche dimensionali micrometriche e nanometriche, sia alla misurazione di carattere fisico-chimiche dei dispositivi realizzati o dei sistemi biologici in studio.

● Particolare attenzione è dedicata al rilascio controllato in situ dei farmaci per la cura dei tumori, attraverso dispositivi innovativi basati sia su Silicio nanoporoso, che su nanocapsule, nanoparticelle e su polimeri. Insieme all'attività drug delivery è in atto una ricerca avanzata sulla diagnosi precoce dei tumori attraverso particolari marcatori (proteine a basso peso molecolare e peptidi) presenti nel siero.



Sulle rive del Mar Rosso. Luca Tirinato nel campus della King Abdullah University of Science and Technology

Lettera

Grazie ai medici dell'Ospedale silenziosi eroi di ogni giorno

Nel cuore delle appena trascorse festività natalizie, mia madre, di 93 anni compiuti, cadeva e si procurava una brutta frattura scomposta del femore sinistro, già precedentemente protesizzato. Trasportata in ambulanza presso l'ospedale di Crotona, a noi familiari veniva rappresentata la gravità della situazione. Mia madre è stata operata da una équipe formata dal primario di ortopedia dott. Francesco Oliverio, dagli ortopedici Livio Perticone ed Ettore Zito e dall'anestesista Giovanni Cosco. La tecnica operatoria adottata è stata perfetta ed i medici hanno anche dimostrato grande umanità (in particolare il dottor. Francesco Oliverio che, pur di salvare la vita a mia madre, ha persino rinviato la partenza per le ferie, operando in giorno festivo). Ringrazio anche il dottor Gallo e gli infermieri di ortopedia (ad uno ad uno) per la professionalità, disponibilità e cortesia dimostrati. Così come hanno dimostrato alta professionalità e rispetto della dignità dei pazienti i medici e gli infermieri di cardiologia, dove mia madre ha

trascorso qualche giorno per una intervenuta fibrillazione atriale (in particolare ringrazio il primario dott. Massimo Elia e la dottoressa Marasco). I miei ringraziamenti devono estendersi anche agli operatori del 118.

La nostra società, impregnata della cultura della "pretesa", secondo cui tutto ci è dovuto, sempre e comunque, ci ha tolto la gioia del ringraziamento, che trova fondamento nello stupore di prendere atto che tante persone infondono nel mondo il loro amore attraverso l'esercizio eroico del loro quotidiano servizio. Mia madre (che, sebbene ultranovantenne, è una persona colta e perfettamente lucida) mi ha rivelato

che il trattamento riservatole a Crotona non ha nulla da invidiare a quello ricevuto presso una famosa e lussuosa clinica privata di Torino, dove ella era stata sottoposta a precedente intervento di artroprotesi.

Da parte mia e di tutti i miei familiari ancora grazie ai silenziosi eroi del quotidiano dell'ospedale di Crotona.

Avv. Vittorio Quercia



A Dasa solidarietà protagonista

Una giornata tra i piccoli degenti di Ematologia a Reggio Calabria

L'iniziativa nata da una proposta di Claudio Gentile (Gioc)

Valerio Colaci
DASÀ

Solidarietà e attenzione verso chi ha più bisogno. È con questi intenti che lunedì scorso una delegazione di dasaesi si è recata in visita ai bambini malati di leucemia, ospiti presso la degenza pediatrica del reparto di ematologia dei "Riuniti" di Reggio Calabria.

Un'iniziativa spontanea, nata dall'idea di Claudio Gentile, giovane esponente della Gioc locale, che non è nuovo a proposte rivolte a chi si trova in difficoltà e, per questa stessa ragione, ha in progetto la costituzione di una onlus che si occupi attivamente di questi temi.

La proposta, pensata al duplice fine di sensibilizzare al problema e far vivere una esperienza decisamente

"speciale" ai giovani del centro montano e, al contempo, di dare un segno di vicinanza a chi soffre, è stata accolta con favore da un gruppo di concittadini, tra cui lo stesso parroco, don Bernardino Commerci, che, con le proprie auto, si sono recati in riva allo Stretto per animare quella "carovana" che ha prestato conforto ai piccoli degenti - si tratta per lo più di bambini di età compresa tra i 5 ed i 10 anni - con i quali si sono intrattenuti un'intera mattinata dando vita ad una serie di attività di animazione con qualche

immancabile (considerato il periodo festivo) "puntata" a tombola.

L'insolita rappresentanza ha anche portato dei pacchetti dono alle famiglie dei ricoverati, acquistati grazie all'aiuto della parrocchia dei Santi Nicola e Michele, alle libere donazioni di alcuni residenti e al sostegno del titolare di un'attività commerciale del paese.

La delegazione dasaese (15 persone, il numero massimo consentito per quel tipo di reparto), ha così portato una ventata d'amore ai piccoli pazienti e, anche per tale ragione, è stata accolta con calore e gentilezza dal personale medico e infermieristico e dai volontari dell'Ail (Associazione italiana Leucemia) che prestano il loro delicato servizio presso la particolare divisione ospedaliera di Reggio, i quali hanno elogiato l'idea, invitando gli autori a riorganizzare una nuova visita a breve.

Invito, ovviamente, raccolto con piacere. Il piacere di dare sollievo a bambini che, meno fortunati, lottano ogni giorno contro la malattia, trovando sostegno anche in un semplice pensiero e in un sorriso. ◀



Un sorriso. Un gruppo di partecipanti

Da volontari Ail, medici e parasanitari apprezzamento per la visita



LEO CLUB

Quando la solidarietà passa in corsia



Un piccolo grande gesto. Così, come ci hanno sempre abituati. Nessun altro scopo se non quello di essere vicini a chi ne ha veramente bisogno, soprattutto in questi giorni di festa, ormai alle spalle. Ma il loro impegno, quello dei giovani del Leo Club Host di Catanzaro, continua e si fa sempre più vivo durante l'anno. E così nel giorno dell'Epifania, quando è attesa l'adorabile Befana per intenderci, i ragazzi hanno fatto visita ai piccoli pazienti del reparto di Pediatria dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" per trascorrere un po' di tempo in allegria e portare qualche dono e, soprattutto, tanti sorrisi. Un piccolo gesto per una grande gioia, quella stampata dopo il loro arrivo, in presenza dell'amata vecchietta con le scarpe rotte, sul volto dei piccoli pazienti. Ed è questo l'unico obiettivo per cui il Leo Club Host di Catanzaro ha deciso di entrare in corsia e portare aria di festa anche nelle fredde mura di un ospedale.

Giovanni Bevacqua



"GIOVANNI PAOLO II"

Medicina, è "codice rosso" Infermieri in mobilità

Il reparto d'élite dell'ospedale ha perso ben 7 unità in un solo mese
Sostituiti senza competenze specifiche. E i ricoveri sono a rischio



Sarebbe in atto l'ennesimo depauperamento delle risorse, nell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Secondo alcune indiscrezioni, con un provvedimento del 2 gennaio, sarebbe stata sancita la mobilità di personale infermieristico per l'osservazione breve, del reparto di Medicina interna. Ad una carenza cronica di personale nel reparto di medicina, sostanziata anche dal Tribunale dei diritti del malato, si sarebbe quindi aggiunto un provvedimento di riduzione: in un mese, sarebbero sette le unità di personale trasferite dal reparto di medicina, mettendo in grave difficoltà le attività e la subintensiva internistica, annoverata fra le prime dieci di Italia. Sette unità di personale addestrate per gestire alcune attività come l'ictus cerebrale, i disturbi dell'equilibrio acido-base e i coma-metabolici verrebbero quindi a mancare, sostituite con due unità provenienti dalla chirurgia, che non avrebbero, però, alcuna competenza specifica.

È certo che senza un supporto di per-

sonale addestrato non si potranno più ricoverare a Lamezia queste patologie ed i pazienti sarebbero costretti a spostarsi a Catanzaro o a Cosenza. Un provvedimento che, qualora fosse confermato, colpirebbe un reparto, quello della Medicina interna, citato dall'Agenas nel 2010 fra i migliori reparti italiani per la cura dell'ictus, con una mortalità a trenta giorni limitata al 17%. Inoltre, di recente, sarebbe stato nominato responsabile dell'osservazione breve un medico privo di specializzazione, sembra senza alcuna formazione all'interno del pronto soccorso o della rianimazione, come prevedono le normative nazionale, mentre presso l'osservazione breve sarebbe stato trasferito il personale della medicina.

È opportuno precisare come, qualora venisse meno il reparto di Medicina interna, tutto il nosocomio risulterebbe fortemente limitato. Per effetto di questo provvedimento, infatti, sarebbero chiusi 10 posti letto del reparto e si calcola che potrebbero essere circa 300 i pazienti che non

potranno essere ricoverati nell'ospedale cittadino.

Il reparto, ad oggi, gestisce circa 200 ictus cerebrali e 100 fra coma-metabolici e disturbi del

l'equilibrio acido base.

Secondo alcune indiscrezioni, l'autorità giudiziaria sarebbe stata informata dei fatti e sarebbero già in corso alcune attività legali al fine di tutelare dal punto medicolegale il lavoro della medicina. Un quadro che, qualora venisse confermato, ribadirebbe la deriva presa dall'ospedale della terza città della Calabria.

lamezia@ilgarantista.it



NUOVO OSPEDALE

«A giorni la firma»

Da Palmi, Sebi Romeo annuncia l'imminente sblocco della procedura

■ ■ DI VIVIANA MINASI

Ritardi imperdonabili di quasi un anno, un alone di mistero e tanti, tanti dubbi. L'ospedale nuovo della Piana è ormai questo nell'immaginario collettivo, una chimera per molti. Forse però la svolta è vicina; segnali di un'inversione di rotta sono giunti da Sebi Romeo, neo eletto consigliere regionale nel Pd, che a Palmi, nel corso di un dibattito che il laboratorio politico "Progresso e Libertà" ha organizzato sui temi della sanità e della città metropolitana, ha annunciato a chiare lettere: «siamo alla firma del contratto con l'impresa Tecnis». Nei prossimi giorni, archiviate le festività natalizie, il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio sottoscriverà il decreto con il quale autorizzerà il responsabile unico del procedimento a siglare il contratto con l'impresa che ha vinto la gara d'appalto. «Entro sei mesi dalla firma – ha assicurato Romeo – l'impresa potrà finalmente avviare i lavori per la costruzione del nuovo ospedale della Piana». La procedura si è arenata da tempo, per colpe dovute anche all'iter scelto per la costruzione dell'ospedale; una procedura che prevede – tra l'altro – una ulteriore gara da indire per individuare una "commissione" tecnica che andrà a valutare il progetto definitivo ed esecutivo, sul quale allo stato man-

cherebbe la firma dell'azienda Tecnis. E questo non ha fatto altro che allungare i tempi e rendere ancora più complessa la procedura. Se i tempi dettati da Romeo dovessero essere rispettati, in estate si potranno vedere i primi frutti di un'opera attesa da diversi anni. E dopo la notizia sull'ospedale della Piana data in apertura di dibattito, Romeo ha spostato l'attenzione su Palmi e sulla «fallimentare esperienza amministrativa» di Giovanni Barone. «Il sindaco – ha detto – deve liberare il campo per ridare dignità a una comunità mortificata dal suo malgoverno». L'incontro è stato moderato da Enzo Infantino ed ha visto la presenza di Luigi Lacquaniti, deputato del Pd; Lacquaniti ha ricordato gli episodi giudiziari che hanno interessato l'amministrazione ed ha detto: «è stata una vera umiliazione per la città vedere sfilare in Procura quasi tutta la Giunta». A seguire gli interventi di Salvatore Costantino, ex sindaco di Seminara, che ha parlato della necessità che i Comuni della Piana adottino una deliberazione che preveda nello statuto l'elezione a suffragio universale del sindaco della città metropolitana; e quindi di Francesco Surace, capogruppo Pd in Consiglio comunale, di Emanuela Pirrottina dei Giovani democratici e di Mimmo Solano, segretario del Partito democratico di Palmi.



■ **SANITÀ** «Sono gli utenti che rischiano di non avere adeguata assistenza in Medicina»

«Ora è Mancuso a lamentarsi»

Panedigrano: «L'artefice dello smantellamento dell'ospedale denuncia carenze»

«NON è solo il buon Mancuso, ritornato primario del reparto Medicina del nostro Ospedale, ad essere come denuncia privato di uomini e mezzi. Ma sono gli utenti che rischiano di non avere adeguata assistenza in loco e di dover come al solito trasmigrare a Catanzaro o a Cosenza». Lo sottolinea Nicolino Panedigrano del comitato «Salviamo la sanità del lametino), secondo il quale «quel che in tutto questo francamente indigna, però, è che la levata di scudi ora si alzi proprio da chi è stato fino a sei mesi fa l'artefice di quello smantellamento del nostro nosocomio e della nostra sanità, di cui adesso egli stesso si lagna». Per Panedigrano, «c'è da chiedersi se a questo lamentoso Mancuso è sorto il dubbio, che, se egli in questi anni, invece di autoincensarsi con titoli e riconoscimenti inglesi, non si fosse fatto complice ed esecutore del piano di smantellamento propinatoci da Scopelliti e Talarico, forse il sistema sanitario lametino non sarebbe, come lui ora spudoratamente denuncia, sull'orlo di un baratro».

Secondo Panedigrano, Mancuso «prima di ergersi a paladino della difesa del nostro Ospedale, venga almeno a spiegarci col capo scomparso di cenere perché a suo tempo ha permesso il trasferimento del reparto di Audiologia, di cui il Catalano è primario, dall'Ospedale di Lamezia a quello del Pu-

gliese e perché al nostro servizio trasfusionale ha tolto il posto di primariato, anticipando così il progetto di chiuderlo del tutto, e a chi si rivolgeva quando parlava a proposito del centro trasfusionale di malandrini e di fatture gonfiate». E ancora: «Venga a dirci perché non ha attivato il reparto di neurologia che pure era previsto nel Piano di rientro, perché ha ridotto i posti letto di oculistica e di otorino portandoli molto al di sotto di quelli previsti, perché in mancanza del numero minimo di abitanti ha attivato e mantenuto un distretto territoriale a Soverato, perché - aggiunge Panedigrano - nell'Ospedale soveratese ha tenuto aperto un reparto di ostetricia che non raggiunge il numero minimo di parti/anno, mentre invece a Lamezia per questo stesso motivo ha chiuso l'ostetricia della clinica privata, e perché ha di fatto chiuso l'Ospedale di Soveria, mentre quello di Acri è diventato parte dello Spoke di Castrovillari».

«E, visto che gli hanno ripetutamente bocciato i bilanci - conclude Panedigrano - dovrebbe renderci conto anche di come ha utilizzato le risorse che gli sono state assegnate e dirci finalmente quante di queste ha speso in tutto il lametino. Ma, soprattutto, dovrebbe spiegarci perché ha ripetutamente sostenuto e fatto sostenere a Talarico che il Trauma Center o Polo traumatologico era roba superata».



■ **MEDICINA** Chirurgo vibonese

Ictus, Franco Pezzo nello staff di Monti



Francesco Pezzo

di **FRANCO PAGNOTTA**

MENTRE in Calabria si continua a discutere sull'assetto del sistema sanitario e molti giovani laureati sono costretti a fare le valigie, in altre regioni la ricerca nel campo medico compie passi importanti, anche con il contributo di medici del nostro territorio. E' il caso della vicina Sicilia, dove, in provincia di Messina, precisamente a Patti, l'ospedale "Barone Romeo" sta diventando uno dei punti di riferimento nel campo della chirurgia vascolare, in particolare nella diagnosi dell'ictus, nell'intervento chirurgico, nel trattamento e nel recupero post operatorio. Nell'efficientissimo reparto, diretto dal dottore Mario Monti, vi opera come dirigente medico anche un giovane vibonese, Francesco Pezzo. A lui il primario ha affidato, nello scorso mese di novembre, l'importante compi-

to di relazionare, al congresso nazionale svoltosi a Torino, sul lavoro scientifico realizzato nel reparto pattese dal titolo: "Stroke cerebrale in corso di intervento di endoarterectomia carotidea: perfezionare la tecnica per ottenere un sicuro risultato". Un intervento, quello del medico vibonese, che ha suscitato unanimi apprezzamenti da parte degli illustri nomi della cardiocirurgia a livello nazionale, riconoscendo allo staff del dottore Monti il grande merito di guardare oltre lo stato attuale delle patologie cardiovascolari, individuando nuove metodologie e modalità di intervento e trattamento che aprono la strada a scenari davvero più rassicuranti per chi è colpito da ictus. Da parte sua, il primario Monti, soffermandosi sul perfezionamento del metodo di intervento chirurgico studiato nel suo reparto messinese, ha parlato di un duplice monitoraggio dello stato cerebrale del paziente in corso di intervento, in associazione alla misurazione della saturazione cerebrale dell'ossigeno.

"Questo - ha detto - consente l'individuazione precoce e quasi in tempo reale di un evento di sofferenza cerebrale in corso di intervento, permet-

tendo di mettere in atto in maniera im-

mediata tutte le manovre di protezione, contenendo in maniera significativa l'incidenza intraoperatoria da ictus". L'innovativa tecnica messa a punto dall'equipe di Monti, in base ai risultati ottenuti nel centro "Barone Romeo", ha evidenziato che le percentuali di complicanze durante l'intervento chirurgico si mantengono ben al di sotto del 2%. Una relazione, quella tenuta dal dottore Francesco Pezzo, che, assieme agli approfondimenti scientifici del primario, ha permesso di portare a livello nazionale le ottime professionalità del centro di Patti, considerato ormai un centro di altissimo livello per il trattamento di questa grave patologia.



VIBO MARINA La fondazione "Federica per la vita onlus" attacca l'Azienda sanitaria
Il caso della Guardia medica

«I nostri locali a norma, c'era l'accordo, ma poi s'è scelta l'altra soluzione più costosa»

di GIANLUCA PRESTIA

«E QUESTO sarebbe ottimizzare le risorse?». Mary Sorrentino, presidente dell'associazione "Federica per la vita Onlus" nata in ricordo della figlia 16enne morta per un caso di malasanità, se lo domanda con una vena ironica. L'argomento è quello relativo alla realizzazione della nuova sede della Guardia medica che sarà ubicata a Vibo Marina, in uno stabile al momento non a norma, a quanto pare sia strutturale che sotto il profilo delle attrezzature mediche. Eppure nella zona i locali c'erano, e ci sono tuttora e sono proprio quelli del sodalizio. Si trovano, però, a Bivona e secondo l'Azienda sanitaria, che ha esibito un foglio protocollato con le firme di diversi cittadini contrari allo spostamento nella piccola frazione, lontani dal bacino d'utenza principale, cioè da Vibo Marina.

L'Asp, tra l'altro, qualora avesse optato per i locali della fondazione non avrebbe dovuto sostenere sia le spese della loro messa a norma, in quanto allo stato perfettamente funzionali anche sotto l'aspetto dei macchinari medici, sia per il fitto visto che l'associazione li aveva offerti a titolo gratuito. Perché allora questa possibilità è stata scartata?

Mary Sorrentino e Pino Monteleone se lo domandano sapendo, in cuor loro, di avere già qualche risposta. «L'Asp - affermano i genitori della sfortunata Federica deceduta nel 2007 - pur avendo potere decisionale autonomo a qualche giorno

dal trasferimento, noi crediamo si pressione di qualcuno, ha deciso di fare marcia indietro privando, in tal modo, la comunità di una struttura adeguata ai servizi sanitari, in ottemperanza alle direttive proprio degli ispettori dell'Azienda, e la stessa Fondazione che ha speso denaro, frutto di sacrifici dei suoi componenti. Invece ha preferito spendere soldi per adeguare locali ex novo. E questo sarebbe ottimizzare le risorse? Chi paga lavori ed operai? E per quale motivo, con i locali pronti, ed un accordo praticamente raggiunto, a pochi giorni dall'apertura si cambia completamente parere? Sarebbe come scegliere tra una bella macchina nuova regalata ed un catorcio a rimettere in sesto. Si accettano, dunque, risposte dall'Asp e dall'assessore comunale Schiavello e da quanti si sono opposti al trasferimento presso la Fondazione».

Monteleone e la Sorrentino ricordano, sul punto, come il Tavolo Massicci abbia tra le sue prerogative quelle di evitare le spese inutili «come invece sta avvenendo in questo caso. Noi avevamo eseguito tutti i lavori a nostre spese per circa 4000 euro, installando attrezzature mediche, doppio citofono per i sanitari, le telecamere ed altre cose con gli ultimi adeguamenti effettuati poco prima dell'apertura programmata. Tutto inutile, si è preferito pagare operai per ristrutturare un locale, non a norma, nel quale in passato si ospitavano le suore, offerto da don Saverio Di Bella

che aveva dato la sua disponibilità alla Capitaneria».

il perché questo spostamento improvviso i genitori di Federica - che già nei mesi passati avevano denunciato la cosa in un'apposita conferenza stampa - qualche risposta, come detto, ce l'hanno. E la dicono: «Innanzi tutto non regge il fattore della distanza, perché se prendiamo la guardia medica di Vibo notiamo che dal centro è stata spostata nel quartiere Moderata Durant, ad una lontananza doppia se non tripla rispetto a quella tra Bivona e Vibo Marina. Tra l'altro, da noi sarebbe stata realmente al centro del bacino d'utenza perché sarebbe stata più vicina anche a Portosalvo».

E allora perché? «Si tratta, dunque, di banali scuse, di ripicche da parte del Direttore Sanitario dell'Asp nei confronti della fondazione. Tra l'altro, il parere del sindaco non era stato sfavorevole nei confronti del nostro sodalizio».

Adesso cosa accadrà? Quei locali perfettamente rispondenti alle norme di sicurezza e di efficienza sono destinati a restare inutilizzati. «Per il momento purtroppo sì. Noi, comunque, vigileremo sull'andamento dei lavori e sui costi della sede di Vibo Marina ed è nostra intenzione presentare, sul punto, un esposto alla Corte dei Conti perché i soldi che si spenderanno per ristrutturare la struttura della guardia medica sono pubblici, quindi della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

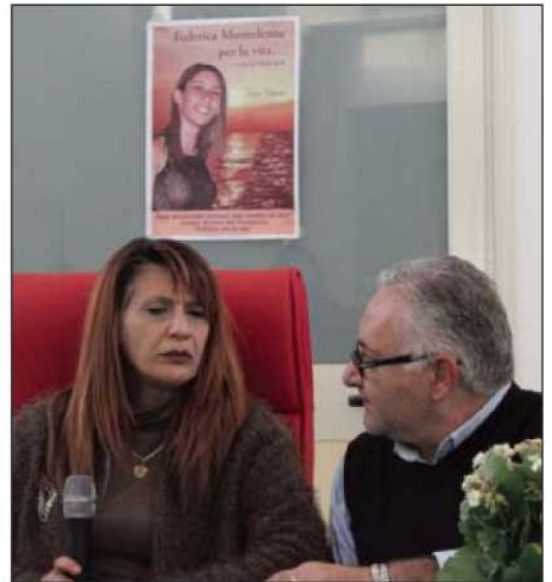




I sanitari della sede



La reception nella sede della fondazione



Mary Sorrentino e Pino Monteleone. Alle loro spalle la foto di Federica

■ **SANITA** «Sono gli utenti che rischiano di non avere adeguata assistenza in Medicina»

«Ora è Mancuso a lamentarsi»

Panedigrano: «L'artefice dello smantellamento dell'ospedale denuncia carenze»

«NON è solo il buon Mancuso, ritornato primario del reparto Medicina del nostro Ospedale, ad essere come denuncia privato di uomini e mezzi. Ma sono gli utenti che rischiano di non avere adeguata assistenza in loco e di dover come al solito trasmettere a Catanzaro o a Cosenza». Lo sottolinea Nicolino Panedigrano del comitato «Salviamo la sanità del lametino», secondo il quale «quell che in tutto questo francamente indigna, però, è che la levata di scudi ora si alzi proprio da chi è stato fino a sei mesi fa l'artefice di quello smantellamento del nostro nosocomio e della nostra sanità, di cui adesso egli stesso si lagna». Per Panedigrano, «c'è da chiedersi se a questo lamentoso Mancuso è sorto il dubbio, che, se egli in questi anni, invece di autoincensarsi con titoli e riconoscimenti inglesi, non si fosse fatto complice ed esecutore del piano di smantellamento propinatoci da Scopelliti e Talarico, forse il sistema sanitario lametino non sarebbe, come lui ora spudoratamente denuncia, sull'orlo di un baratro».

Secondo Panedigrano, Mancuso «prima di ergersi a paladino della difesa del nostro Ospedale, venga almeno a spiegarci col capo coparsa di cenere perché a suo tempo ha permesso il trasferimento del reparto di Audiologia, di cui il Catalano è primario, dall'Ospedale di Lamezia a quello del Pu-

gliese e perché al nostro servizio trasfusionale ha tolto il posto di primariato, anticipando così il progetto di chiuderlo del tutto, e a chi si rivolgeva quando parlava a proposito del centro trasfusionale di malandrini e di fatture gonfiate». E ancora: «Venga a dirci perché non ha attivato il reparto di neurologia che pure era previsto nel Piano di rientro, perché ha ridotto i posti letto di oculistica e di otorino portandoli molto al di sotto di quelli previsti, perché in mancanza del numero minimo di abitanti ha attivato e mantenuto un distretto territoriale a Soverato, perché - aggiunge Panedigrano - nell'Ospedale soveratese ha tenuto aperto un reparto di ostetricia che non raggiunge il numero minimo di parti/anno, mentre invece a Lamezia per questo stesso motivo ha chiuso l'ostetricia della clinica privata, e perché ha di fatto chiuso l'Ospedale di Soveria, mentre quello di Acri è diventato parte dello Spoke di Castrovillari».

«E, visto che gli hanno ripetutamente bocciato i bilanci - conclude Panedigrano - dovrebbe renderci conto anche di come ha utilizzato le risorse che gli sono state assegnate e dirci finalmente quante di queste ha speso in tutto il lametino. Ma, soprattutto, dovrebbe spiegarci perché ha ripetutamente sostenuto e fatto sostenere a Talarico che il Trauma Center o Polo traumatologico era roba superata».

